

WEBINAR

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Il valore aggiunto dato dalla sostenibilità
"comportamentale" dell'azienda

Mercoledì 18 Maggio ore 11:00
in Videoconferenza ON LINE



Copyright © 2022 – CDA Studio Legale Tributario

1

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

ARGOMENTI IN PROGRAMMA

01

Aspetti generali ed Inquadramento normativo

Destinatari

Sistema Sanzionatorio

I presupposti per l'applicazione
della responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/01

Il Modello Organizzativo 231/01

Copyright © 2022 – CDA Studio Legale Tributario



2

2

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 (in seguito "D.lgs. 231/2001") ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano una nuova specie di responsabilità:

la responsabilità amministrativa degli **enti e delle società** per determinati **reati** che siano commessi (o anche solo tentati) da taluni soggetti che abbiano agito **nell'interesse o a vantaggio** dell'ente stesso.

Qualora un soggetto commetta nell'interesse o a vantaggio di un ente o società un determinato reato, la responsabilità ricade non solo sul soggetto che lo ha commesso (responsabilità penale), ma anche sulla società che ne ha tratto indebito vantaggio (responsabilità amministrativa).

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001



- Fino al 2001, infatti, il Diritto Penale si fondava su una lettura esclusivamente antropocentrica basata sul granitico principio «*Societas delinquere non potest*».

Prima del Decreto Legislativo 8 Giugno 2001 N. 231

NON esisteva un Sistema normativo che prevedesse conseguenze sanzionatorie dirette nei confronti di Enti **per REATI** posti in essere a vantaggio di questi ultimi da: **a)** Amministratori; **b)** Dirigenti; **c)** Dipendenti

La Società aveva solo una responsabilità civile (ex art. 196 e 197 c.p.)

Era solo previsto l'obbligo per l'Ente di farsi carico del pagamento di multe e ammende: **a)** inflitte personalmente al rappresentante legale e all'amministratore; **b)** in caso di insolvenza dei soggetti che hanno compiuto il reato.

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Con l'introduzione del Decreto Legislativo 231/01

In caso di Reato presupposto, la responsabilità prevista dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 si **aggiunge** – quale responsabilità autonoma - a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

5

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

ARGOMENTI IN PROGRAMMA

Aspetti generali ed inquadramento normativo

02

Destinatari

Sistema Sanzionatorio

I presupposti per l'applicazione
della responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/01

Il Modello Organizzativo 231/01

6

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Art. 1 - D.Lgs. 231/01: Soggetti destinatari

Art. 1.

Soggetti

1. Il presente decreto legislativo disciplina la responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato
2. Le disposizioni in esso previste si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle società ed associazioni anche prive di personalità giuridica.
3. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Destinatari della disciplina:

- Società di persone
- Società di capitali
- Società cooperative
- Associazioni con o senza personalità giuridica
- Enti pubblici economici
- Enti privati concessionari di un pubblico servizio

La norma non si applica ai seguenti soggetti:

- Stato;
- enti pubblici territoriali (es. comuni, province);
- altri enti pubblici non economici (es. asi);
- enti di rilievo costituzionale (es. cnel)

7

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

ARGOMENTI IN PROGRAMMA

Aspetti generali ed inquadramento normativo

Destinatari

03

Sistema Sanzionatorio

I presupposti per l'applicazione della responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/01

Il Modello Organizzativo 231/01

8

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Il Dlgs 231/2001 prevede le seguenti misure sanzionatorie:



- **Pecuniaria** misurata in quote, in funzione della gravità del reato
- **Interdittiva** per es. divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, esclusione di agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale sospensione di quelli già concessi, divieto di pubblicizzare beni o servizi
- **Confisca dei proventi del reato**
- **Pubblicazione della sentenza**

N.B.: Le sanzioni interdittive possono essere erogate in via cautelare nel corso del procedimento quando l'ente è già stato condannato nei 5 anni precedenti o quando il profilo del reato è di rilevante ammontare

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Le sanzioni pecuniarie

I singoli articoli del DLgs 231/2001 definiscono e modulano la tipologia e l'entità delle sanzioni applicabili alla famiglia di reati oggetto dell'articolo stesso.

Le sanzioni pecuniarie sono determinate con un sistema per quote e per ogni reato sono individuati numero minimo e massimo di quote applicabili; il meccanismo le rende sempre "afflittive".



Fase 1

Numero quote in base al tipo di illecito e alla gravità dello stesso:

- minimo 100 quote
- Massimo 1.000 quote

Fase 2

Valore monetario della quota in base alle effettive condizioni economiche del singolo ente

- minimo 258,23 euro
- massimo 1.549,37 euro

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Segue... le Sanzioni Pecuniarie

Si applicano sempre:

- Viene stabilito un n° di quote di sanzione (da 100 a 1000)
- Viene stabilito il valore di ogni quota (da € 258,32 ad € 1549,37)
- L'importo della sanzione pertanto varia da € 25.832,0 a € 1.549.370,00
- Non è ammesso pagamento in misura ridotta

Il numero delle quote dipende da: Gravità del fatto

- ▼ Grado di responsabilità dell'Ente (Attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze e per prevenire ulteriori illeciti)

Il valore di ogni quota dipende da: Condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente

Della sanzione risponde solo la società con il suo patrimonio il credito dello stato per sanzioni è privilegiato

11

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

D.Lgs. 231/01: le Sanzioni Interdittive (art. 9, co. 2)



Art. 9, comma 2

Le sanzioni interdittive sono:

- a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- b) la sospensione o la revoca autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- c) **il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;**
- d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Non si applica sempre

La sanzione interdittiva può aggiungersi a quella pecuniaria, se previsto per la specifica tipologia di reato.

Per l'applicabilità della sanzione interdittiva deve essere soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- 1 **Profitto di rilevante entità**
- 2 **Reiterazione di illeciti**

In considerazione del settore nel quale opera l'Azienda, tale sanzione può risultare particolarmente afflittiva

12

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Le sanzioni interdittive non si applicano se prima del processo:

- L'Ente ha risarcito il danno ed eliminato le conseguenze
- L'Ente ha adottato modelli organizzativi idonei a prevenire i reati
- L'Ente ha messo a disposizione il profitto conseguito per la confisca

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche in via cautelare (prima del processo)

- Se vi sono gravi indizi di responsabilità ex D. LGS. 231/01
- Se c'è pericolo di nuovi reati

Possibilità di escludere la responsabilità della società attraverso:

- Adozione preventiva di un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati
- Incarico di vigilare sul funzionamento e aggiornamento dei modelli a un Organismo di Vigilanza

13

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

ARGOMENTI IN PROGRAMMA

Aspetti generali ed inquadramento normativo

Destinatari

Sistema Sanzionatorio

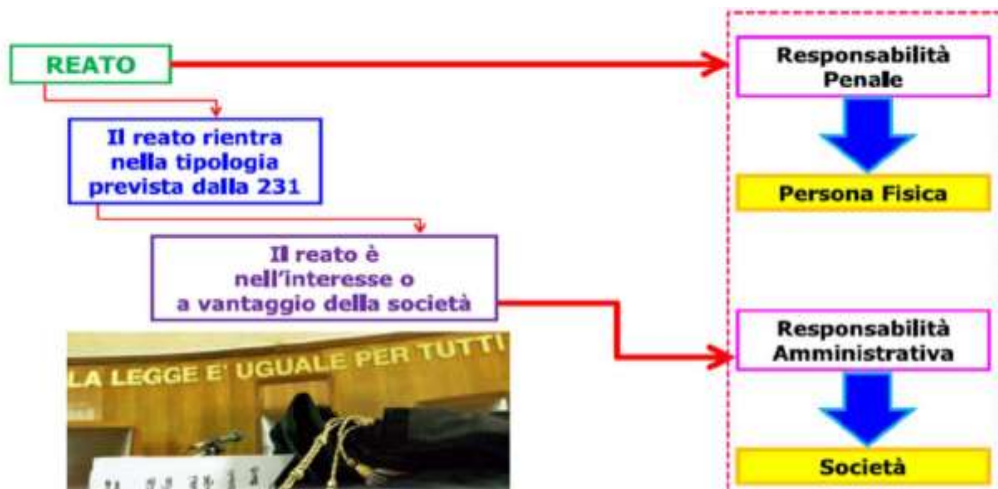
04

**I presupposti per l'applicazione
della responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/01**

Il Modello Organizzativo 231/01

14

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001



15

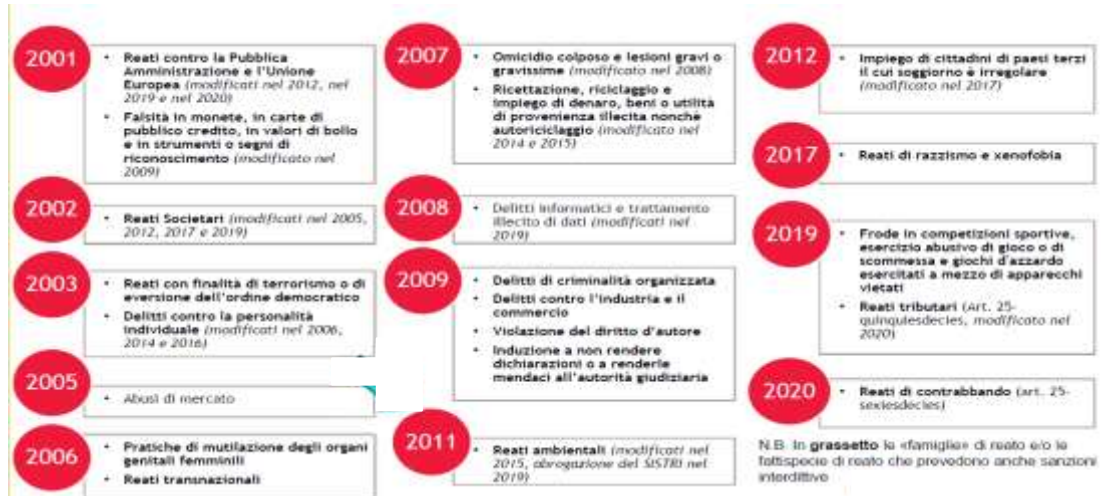
IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

01

Venga commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001, c.d. «reati presupposto»

16

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001



IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

02

Il reato sia stato commesso
nell'«interesse» o a «vantaggio»
della Società
(criteri di imputazione oggettiva)

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Interesse o vantaggio

Il D.Lgs 231/01 limita la responsabilità amministrativa dell'ente per i soli reati posti in essere da amministratori, dirigenti e/o dipendenti **nell'interesse o a vantaggio dell'ente** stesso.



IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Il concetto di: **INTERESSE**

inteso come finalizzazione della condotta all'utilità della società



- In sede giurisprudenziale è stato chiarito che l'**interesse** si configura come **finalizzazione oggettiva del reato ad una utilità economica per l'ente**, da valutare **ex ante**.
- Ai fini della responsabilità della società il reato può essere destinato a soddisfare contestualmente l'interesse di diversi soggetti, purché tra questi soggetti vi sia anche la società. È quindi sufficiente che la società abbia tratto un vantaggio anche minimo dal reato (interesse concorrente).
- La legge non richiede un beneficio necessariamente di natura economica
- Da ciò consegue che l'interesse esiste anche nelle ipotesi in cui il vantaggio non si è effettivamente realizzato.
- *Esempio: corrompo per vincere una gara, ma poi la gara viene annullata*

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Il concetto di: **VANTAGGIO**

inteso come concreta acquisizione di una utilità per la società



Il requisito del vantaggio va valutato **ex post** ed è ancorato al risultato, prevalentemente patrimoniale, che l'ente ha tratto, direttamente o indirettamente, dalla commissione dell'illecito, a prescindere anche dal fatto che chi l'ha commesso non abbia agito nel suo interesse.

Esempio: un capocantiere corrompe con risorse proprie il Direttore Lavori per mascherare un comportamento che potrebbe portare al suo licenziamento (interesse personale), ma come conseguenza ulteriore l'impresa evita una sanzione economica (vantaggio)

in sede giurisprudenziale è stata affermata la rilevanza del vantaggio anche non patrimoniale e indiretto come la **possibilità per l'ente di essere più competitivo sul mercato** rispetto ai concorrenti in gare future, ovvero l'assunzione di una **posizione di quasi monopolio** nell'area geografica di riferimento.

Nei reati colposi, ad esempio in tema di sicurezza o ambiente, il vantaggio dell'ente per l'omissione di adempimenti obbligatori consiste in un **risparmio di costi**.

21

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

03

Il reato sia stato commesso: **a) da un soggetto apicale; b) da un soggetto sottoposto alla direzione o vigilanza dei soggetti apicali.**

(criteri di imputazione soggettiva)

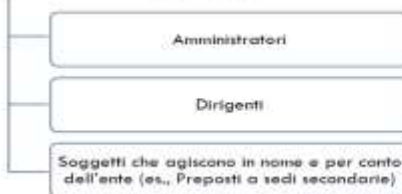
22

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001



Soggetti in posizione apicale:

soggetti con funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente



Soggetti sottoposti:

soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza dei soggetti apicali



IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Esimente per reato commesso da apicali



Art. 6

Se il reato è commesso da soggetti in posizione **apicale** (art.5, lettera A) per l'esclusione della responsabilità dell'ente è necessaria la prova del fatto che:

1. Sono stati comunque adottati **modelli organizzativi di gestione e di controllo** idonei a prevenire reati della specie poi verificatasi.
2. Tali modelli includono la **tutela dei whistleblowers**
3. E' stato istituito un **organismo di controllo interno autonomo**, dotato di poteri di vigilanza.
4. I vertici hanno commesso il reato **eludendo fraudolentemente i protocolli preventivi**.
5. Non ci sono state **omissioni o negligenze** nell'operato dell'organismo di controllo.

INVERSIONE DELL'ONERE DELLA PROVA

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Esimente per reato commesso da subordinati

Art. 7



Se il reato è commesso da soggetti **subordinati** (art.5, lettera B) per l'esclusione della responsabilità dell'ente è necessaria la prova del fatto che:

1. Sono stati comunque adottati ed efficacemente attuati **modelli organizzativi di gestione e di controllo** idonei a prevenire reati della specie poi verificatasi.

L'efficace attuazione include anche la costituzione dell'OdV e la tutela dei whistleblowers.

Non si chiede evidenza dell'elusione fraudolenta

LA RESPONSABILITA' DELL'ENTE NON E' PRESUNTA MA ANDRA' PROVATA DAL PUBBLICO MINISTERO

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Un problema grave per l'ente



IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

ARGOMENTI IN PROGRAMMA

Aspetti generali ed inquadramento normativo

Destinatari

Sistema Sanzionatorio

I presupposti per l'applicazione
della responsabilità ai sensi del D.Lgs. 231/01

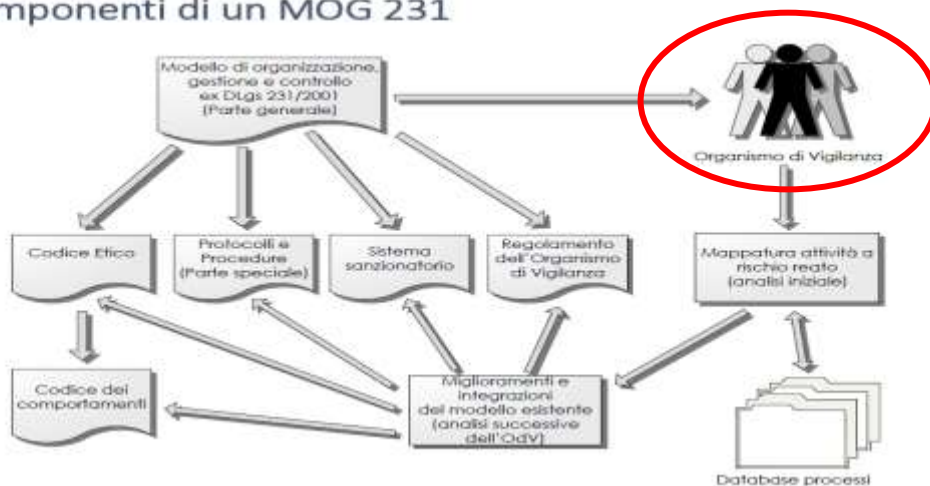
05

Il Modello Organizzativo 231/01

27

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

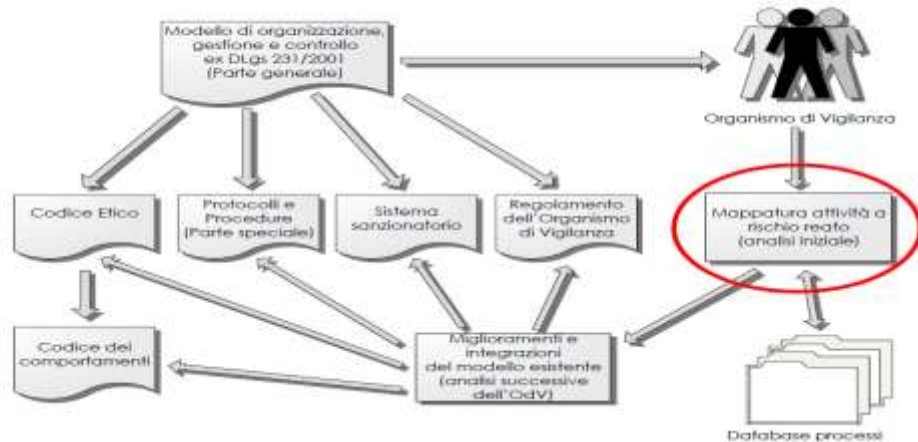
Le componenti di un MOG 231



28

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Analisi iniziale e mappatura attività a rischio



IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Analisi iniziale

Obiettivi

- Individuare le **aree maggiormente esposte a rischio reato** (processo aziendale dove è possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal DLgs 231/2001) e le relative attività aziendali
- Determinare il **livello di rischio reato** per ciascuna combinazione area a rischio/reato potenziale

Come si procede

1. **Mappatura** e comprensione dei processi e delle strutture organizzative: *analisi del SGQ ed eventuali interviste /questionari*
2. **Selezione dei processi sensibili**, cioè potenzialmente a rischio reato
3. Analisi approfondita del **livello di controllo gestionale** di ciascun processo sensibile: *analisi documentazione e interviste con il personale*
4. Valutazione del **livello di rischio reato** associato a ciascuna combinazione reato / processo: *costruzione database rischi reato*

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Come utilizzare i risultati dell'analisi

Criterio fondamentale

In funzione dei risultati dell'analisi, gli interventi sul sistema organizzativo preesistente debbono essere sviluppati su due diversi livelli:



IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

- Parte Generale:** in tale sezione si fornisce ai destinatari del Modello un quadro sintetico sulla realtà dell'Ente e sulla sua attività, sulla normativa di riferimento, sulla funzione del Modello adottato e sui suoi principi ispiratori. Si indica altresì la presenza dell'OdV e vengono stabilite sia le modalità di diffusione del Modello sia all'interno dell'Ente che all'esterno che le modalità di formazione obbligatoria del personale.
- Parte Speciale:** si compone di tante sezioni quante sono le singole categorie di reato a rischio. All'interno di ogni sezione si indicano i reati ipotizzabili, le funzioni coinvolte, le modalità di commissione del reato, le procedure di controllo adottate al fine di ridurre i rischi.
- Allegati:** a) Il Codice Etico; b) Il Sistema disciplinare; c) I Flussi Informativi verso l'Organismo di Vigilanza; d) Il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza.



IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

ADOZIONE DEL MODELLO: OBBLIGO O FACOLTÀ?

Nonostante l'adozione del modello **non sia in sé obbligatoria**

- Art. 6 Clausola Esimente;
- Legge Regione Calabria n. 15 del 21 giugno 2008;
- Decreto Regione Lombardia n. 5808 del 8 giugno 2010;
- Legge Regione Abruzzo n. 15 del 27 maggio 2011;
- Rapporti tra fornitori regolati con «Clausola 231»;
- Avviso di Borsa n. 3791 del 9 marzo 2007 (emanato dalla Consob, in vigore dal 26/03/2007) Segmento STAR.

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

ADOZIONE DEL MODELLO? UN'OPPORTUNITÀ DI SOSTENIBILITÀ

- possibilità di **generare cambiamenti organizzativi** profondi rafforzando il proprio management;
- Introduzione di **sistemi e di processi** che tutti (apicali, dipendenti e stakeholders) devono seguire all'interno dell'organizzazione per **modificare i comportamenti e le capacità decisionali**.
- assicurare **processi decisionali più robusti, informati e dinamici**, unitamente alla trasparenza e alla comunicazione che gli stakeholder si aspettano dalla nostra azienda.

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

Grazie per la partecipazione

CDA Studio Legale Tributario

Via Cremona, 29/A
46100 Mantova MN
☎ 0376 227111
✉ info@cdastudio.it

www.cdastudio.it
seguici anche su LinkedIn 